

I giovani Dc sambucesi al "Giò 1"

diario di Nino Palermo

Dal 25 al 29 settembre si è tenuto a Bergamo il Festival Nazionale dei Giovani DC. La manifestazione ha assunto rilevanza particolare, sia perché è venuta ad inserirsi nel contesto delle grandi kermesse mondiali dell'Anno Internazionale della Gioventù, sia perché è stato per noi giovani democristiani il Primo Festival.

Partiti con due treni speciali, uno da Palermo che ha percorso tutta la costa tirrenica, l'altro da Lecce che ha percorso la costa adriatica, giovani su giovani si sono aggiunti ad ogni stazione così che a Bergamo siamo arrivati in più di tremila.

Tema generale di GIO' 1 - I giovani nel ciclone dei megatrends - cioè una sfida ed un confronto con quelle che sono le grandi tendenze fondamenatli del nostro futuro; un confronto con la società che cambia, attraverso un'analisi rigorosa e realistica.

Nell'intervento di apertura Renzo Lusetti, delegato nazionale del movimento giovanile, ha detto: « Non vogliamo ignorare le grandi tendenze del futuro, perché esse sono già qui, tra noi, non vogliamo subirlle perché le comprendiamo; vogliamo dominarle, per essere padroni del nostro tempo ».

★

La delegazione sambucese, una delle più numerose, era costituita da: Nino Palermo, Mimmo Miceli, Pino Raia, Francesco Giambalvo, Giuseppe Campisi, Sergio Oddo e Giuseppe Mangiaracina. Siamo partiti da Sambuca lunedì 23 settembre, animati da grande entusiasmo, consapevoli di affrontare un'esperienza che alla fine potrebbe risultare fondamentale per il nostro futuro processo di formazione culturale, sociale, politico.

Martedì 24: alla Stazione Centrale di Palermo siamo in 50 circa, carichi di prodotti tipici siciliani (molto apprezzato sarà il nostro vino Cellaro, fornitoci gentilmente dalla Cantina Sociale), bandiere, striscioni, ecc. Il nostro viaggio verso Bergamo, la città bianca per antonomasia, inizia puntualmente alle 9.10. Durante il percorso lungo la Sicilia altri congresionali si aggiungono, così che alla fine con più di 100 partecipanti la delegazione siciliana, malgrado la distanza, sarà una delle delegazioni regionali più numerose.

Mercoledì 25: arriviamo a Bergamo stan-



I giovani DC sambucesi con il vice-segretario nazionale del partito on. Vincenzo Scotti.

chi del lungo viaggio, ma emozionati e contenti di trovarci tra tanti giovani venuti da tutta l'Italia. Veniamo sistemati a Bratto un paesino caratteristico della Val Seriana a 50 km da Bergamo. Alle 18 inizia puntualmente il Festival con il « Benvenuto di Bergamo », saluti di prassi, dopo di che si entra nel vivo con la prima relazione di Renzo Lusetti, delegato nazionale del movimento giovanile DC. « ALDILA' DEL RITO, ALDILA' DEL MITO »: questo il tema della relazione, è stato un invito a scardinare il sistema del « dato per scontato », dei grandi schematismi mentali, politici e sociali, l'invito ad essere veramente noi stessi consapevoli delle nostre forze, delle nostre responsabilità, del nostro ruolo nel futuro.

« UN PARTITO SI INTERROGA SUI GIOVANI »: nel suo intervento, il Presidente della DC on. Piccoli, ci ha spronato a proseguire attraverso la strada che da alcuni anni il M.G. DC ha deciso di percorrere. Ha osservato tra l'altro: « Fate parte di una generazione che assomiglia a quella dei giovani del dopoguerra, per la capacità

di guardare al futuro, di immaginarlo, pur tenendo i piedi per terra ». L'intervento si è concluso con un appello all'unità nella pluralità. La sera concerto di Claudio Baglioni.

Giovedì 26: « IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA ». Confronto a viso aperto tra i rappresentanti del movimento giovanile cristiano: AGESCI, FUCI - MEIC, GIOVENTU' ACLISTA, MOVIMENTO POPOLARE, MOV. GIOVANI DC. Da questo importante confronto è venuta fuori l'esigenza di abbandonare la politica della sterile contrapposizione, del pressapochismo e di iniziare invece una ricerca attenta e profonda dei grandi temi sui quali è possibile confrontarsi per una crescita serena e costruttiva.

« VIVA LE DONNE »: la consapevolezza dell'anacronismo della lotta tra uomo da una parte e donna dall'altra. Molta ancora la strada da percorrere per colmare definitivamente il divario che esiste nel lavoro, nei rapporti umani, nella politica, nella cultura, tra uomini e donne, ma la certezza che siamo sulla buona via e lo sprone a continuare.

Serata in compagnia dell'attore comico Beppe Grillo.

Venerdì 27: « MA SIAMO PROPRIO COSI' ? »: Attraverso le relazioni di alcuni ricercatori dello IARD e con il contributo di alcuni personaggi come Silvia Costa, Sandro Fontana, Nicola Milani si è cercato di tracciare un identikit dei giovani di oggi.

« COSA FAREMO DA GRANDI ? »: I relatori sono stati due ricercatori dell'ENEA Andrea Aparo e Giovanni Mastino. Tra le professioni e i mestieri del domani gioca un ruolo fondamentale l'informatica.

Sabato 28: le tre sessioni di lavoro della giornata sono interamente dedicate alla PACE. Il dibattito è particolarmente interessante sia per l'importanza del tema sia per l'autorevolezza dei personaggi, tra cui: Gen. Umberto Capuzzo, Emilio Colombo, Roberto Formigoni, Antonino Zichichi, Enriquez Iglesias (Ministro degli Esteri Uruguay), Gabriel Valdes (Segr. DC del Cile). Una frase di Kennedy riassume quello che è stato il denominatore comune di tutti gli interventi: « L'umanità deve porre fine alla guerra o la guerra porrà fine all'umanità ».

Alla fine dei lavori fioccolata lungo le vie di Bergamo contro l'apartheid e contro ogni dittatura.

La sera mega-concerto di Anna Oxa.

Domenica 29: siamo ormai alla fine. Cominciamo ad accusare i primi sintomi di stanchezza dovuti all'intensità delle varie manifestazioni, ma riusciamo a far prevalere la volontà di vivere intensamente anche quest'ultima giornata.

« ALLA RICERCA DELLA SOLIDARIETA' NEI MEGATRENDS »: intervengono all'ultima sessione, Amintore Fanfani, Carlo De Benedetti, Nino Andreatta, Carlo Donat Cattin, Franco Marini, Romano Prodi. Lo sviluppo è strettamente legato alla possibilità di creazione di condizioni di efficienza e funzionalità da realizzarsi attraverso una classe dirigente culturalmente avanzata. Bisogna però stare attenti affinché il concetto di solidarietà non si trasformi in solidarismo perché altrimenti non faremo altro che frenare il nostro processo di crescita.

Nel pomeriggio circa 10.000 giovani ci siamo riuniti sotto un grande tendone, dove per più di due ore abbiamo interrogato il nostro Segretario Nazionale Ciriaco De Mita.

EUGENIO FINARDI

Il concerto è finito da poco, attraversiamo il locale, subito dietro al palco, intasato di gente pronta a congratularsi con il loro beniamino: Eugenio Finardi. Anche se stanco si mostra abbastanza gentile e disponibile, il nostro colloquio dura più di due ore, in camerino con me Pino Guzzardo (fedele compagno di avventure) ed altre due ragazze. Finardi ci stimola le domande, talvolta le sue sfuriate provocate da Pino ci avvicinano ancor più ad un personaggio abbastanza particolare del mondo dello spettacolo, pioniere di quella musica ribelle che abbandonati i vecchi schemi dai toni languidi e sdolcinati, negli anni '70 aveva fatto sì che la sua « Musica » divenisse quasi un inno generazionale; insistendo su questi temi chiedo a Finardi quanto crede ancora a distanza di molti anni alla « Musica ribelle », cosa è rimasto del leader rock della musica italiana? Credo vi sia ancora molto, i toni sono cambiati c'è meno aggressività nei miei testi, una visione più matura, più ragionata, senz'altro meno istintiva nei confronti di problemi vecchi o nei confronti di quelli più vicini... (Ride). « Sono diventato un pò matusa ».

Eugenio, per molti anni la tua produzione discografica è stata ferma nell'album « Strade », hai riproposto vecchi motivi rielaborati (irrompe Pino) forse non hai più niente da dire?

Ha incassato male, ma niente affatto disarmato. Risponde:

Questa è la solita interpretazione divistica che pone la « Star » su di un piedistallo particolare senza emozioni, senza cedimenti, ma la realtà è diversa perché quando comunico ho bisogno di riportare fedelmente il mio « status psicologico », e quindi abbastanza normale che si alternano momenti di istintività a periodi di riflessione, a questo si aggiunge un certo tipo di impegno, nella vita sociale di relazione, molto diverso a distanza di quindici anni.

(Ricordo ai lettori l'impegno di Finardi in favore dei bambini portatori di handicap, e proprio notizia di questi giorni « Il concerto per amore » tenutosi a Milano. Ormai, per dirla con qualcuno, si è fatto tardi, la macchina è pronta e lo aspetta, lasciamo Finardi al suo lungo viaggio, mentre raggiungiamo gli amici, un pensiero non ci lascia: Eugenio Finardi: la musica non per fuggire dalla realtà, ma per affrontarla tenacemente.

Arrivederci Eugenio.

INCONTRI D'ESTATE

di Antonella Maggio

IL CANTASTORIE CHE FA MUSICA:
TONY CUCCHIARA

C'era una volta un cantante di musica leggera che negli anni '50 ebbe un discreto successo... ecco, potrebbe iniziare così la storia di Tony Cucchiara; storia di un cantante divenuto cantastorie « particolare », quindi regista di musical di successo, ricordo qualche titolo: Rosamaria e i ragazzi di periferia, la Baronessa di Carini, Caino e Abele e l'ultimo, il nuovissimo Swing. Una domanda che nasce immediata: Tony Cucchiara la scelta del musical per narrare brani di storia o riprendere temi religiosi, a cosa si rifà?

Intanto debbo premettere che il mio non è il solito musical alla Garinei e Giovannini, ma si ispira al genere americano che a Broadway portava sulle scene Hair e Jesus Crist Superstar, certo è un pò insolito vedere la baronessa di Carini in musical, ma a quanto pare al pubblico piace molto.

Come mai nel vostro collage mettete anche Swing che si discosta molto dal vostro consueto repertorio?

Con Swing ho voluto fare un pò il gioco a ritroso, è più un'operazione nostalgia con tanta voglia di divertirci.

Con questo invito alla gioia ed al divertimento ci aspetta al prossimo spettacolo « Stasera Swing ».

L'ESTATE IN MUSICA:
EDOARDO VIANELLO

Un sorriso aperto e simpatico (qualcuno aggiungerebbe una bella ragazza seduta al tavolo) nostalgia degli anni '60 ed una buona dose di ottimismo, ecco la ricetta nella riuscita dei concerti di Edoardo Vianello.

Mi avvicino a lui mentre aspetta impaziente di cenare, per onor di cronaca, debbo riportare che non crede al servizio giornalistico ma al contrario mi crede una sua fans (delle più spietate) e debbo dire che convincerlo non è stato facile, breve e lineare mi riferisce che non vende più un disco e che il mito « Edoardo Vianello » non esiste tanto più « che non c'ho una lira » [cerco di riportare fedelmente il romanesco] (ripeto che non sono del fisco).

Che progetti ha Vianello per il futuro? (insisto).

Spero di vendere molto, ma ne dubito, e di rimanere sulla ribalta per molto ancora « Te basta? » (riecolo col romanesco).

Penso di sì, grazie.

Per concludere con pura retorica « E' meglio in TV ».

Seminario dei giovani comunisti

Per quattro giorni, dal 10 al 13 agosto, Sambuca è diventata centro di incontro politico legato a possibilità di svago, di escursioni, di turismo, grazie al Seminario dei giovani comunisti della zona, ospitato presso il Barone di Salinas.

Dopo l'arrivo, nella mattinata del 10, la sistemazione in Albergo, la presentazione del Seminario, l'incontro con l'Amministrazione Comunale e il pranzo, si è entrati subito nel vivo affrontando due temi da dibattere. La prima relazione su « Aspetti della Storia del PCI nella Zona » è stata trattata dal Senatore Giuseppe Montalbano; per la seconda « Il PCI e la società negli anni '80 » è intervenuto Tuvè, del Comitato Regionale del Lazio. E' seguito il dibattito. A sera i giovani hanno ascoltato il Musical Mediterraneo, proposto per l'Estate Zabut '85.

L'indomani il programma è proseguito con una relazione di Nino Tilotta, Segretario Regionale dei giovani comunisti siciliani, su « La FGCI dopo il XXIII Congresso: cosa è cambiato? ». Il dibattito che ne è seguito è stato vivace ed interessante. Dopo il pranzo, il seminario è stato spostato all'aperto, al

Parco della Risinata, dove si è discusso su « Piccoli e medi centri, le leghe, i circoli, i centri d'iniziativa ».

La mattinata del terzo giorno d'incontro è cominciata con la relazione di Mimmo Barriale, Segretario di Zona del PCI, su « Le proposte del PCI e della FGCI sull'occupazione e lo sviluppo ». Dal dibattito è emersa la validità delle proposte mentre c'è la mancanza di concrete possibilità avanzate dai governi regionali e nazionali, volte a lenire la disoccupazione giovanile. Nel primo pomeriggio il dibattito è proseguito e quindi c'è stata la conclusione del Segretario della Federazione Comunista di Agrigento, Angelo Lauricella. La serata i giovani hanno preferito passarla cantando e chiacchierando nel cortile del Barone di Salinas.

Nella mattinata del 13, giornata conclusiva, i giovani hanno discusso la relazione dell'On. Agostino Spataro su « Quali prospettive per i movimenti in Sicilia: Pace, mafia, studenti... ». Il dibattito ha evidenziato la piena attualità delle tematiche, che vedono aggregabili nella lotta per la loro affermazione ed avanzamento i giovani comunisti, con i

cattolici progressisti e di altre estrazioni di idee.

Tra i giovani partecipanti, da Sambuca, abbiamo notato: Stefano Vaccaro, Giuseppe Montaleone, Giuseppe Cicero, Enzo Mangiaracina, Andrea Vinci, Antonino Lo Cicero, Antonino Abruzzo, Baldo Cicio.

Mentre si preparavano per la partenza ad alcuni giovani abbiamo chiesto di farci un quadro delle idee, delle posizioni, delle aspettative, delle lotte su cui intendono impegnarsi. Le risposte sono state articolate, aperte ed immediate e si possono così sintetizzare. Vogliamo fare — dicono i giovani — cose concrete su temi concreti, la pace, l'ambiente, la droga, la scuola, il lavoro, l'università, il territorio. Vogliamo parlare di tutto quello che ci va, del presente che non è proprio come vorremmo, del futuro che vogliamo costruire. Vogliamo far sentire la nostra voce ai giovani e con essi vogliamo organizzarci, fare le Leghe, i Centri, che devono servire a far manifestare le idee, l'entusiasmo che abbiamo dentro di noi.

Gierre